

poichè, o per una malaugurata combinazione, o per un perfido tradimento, appena entrati scoppiò una mina di quelle fatte porre da Cesare Gentile; lo scoppio sbalestrava in aria seicento Piemontesi, quattrocento dei quali rimasero estinti, e tra questi non pochi uffiziali di nome; fra i molti si novellarono il barone di Demonte, il conte di Comale, quel di Beggiamo e il cavaliere Gromo.

Espugnata Ovada, le truppe ducali correvano alla presa di Rossiglione e di altri luoghi, quando si pubblicò la sospensione d'armi: Carlo Emanuele consentì ad una tregua e restituironsi, d'ambe le parti, i luoghi occupati ed i prigionieri. Il Re di Francia, il 18 gennaio 1673, impose i capitoli della pace; e poichè alcune differenze non cessavano ancora, nel 1674, per comune accordo, fu eletta giudice delle medesime l'Università di Ferrara (1).

Dopo pochi anni, e cioè nel 1689, risorse nell'animo dell'ambizioso Luigi XIV, re di Francia, l'antica ingordigia di acquistare il ducato di Milano, onde Spagna ed Austria, stretta alleanza con Savoia, prepararono le difese.

Genova rifiutò di entrare nella lega, incoraggiata dalle promesse di Francia, onde gli Austriaci pensarono di trarre da essa i denari occorrenti alla guerra. Dicevano di combattere, di salvare l'indipendenza della Penisola dalla minacciata invasione di Francia: quindi esser giusto che i protetti aiutassero in qualche modo chi li difendeva.

Il conte Antonio Caraffa, mandato con pieni poteri in Italia a farvi l'ufficio di riscuotitore, intimò alla Repubblica che si apparecchiasse anch'essa a pagare la sua contribuzione di guerra, fissata in cinquecentomila pezze da otto reali l'una,

---

(1) Tra i fatti memorabili del tempo occorre ricordare come nel 1683 venisse in Ovada il padre Segneri, che predicò in aperta campagna alla presenza di quarantamila persone accorse dalla Riviera e dai paesi dell'Alto Monferrato. Il fatto è ricordato da una iscrizione, che esiste nel muro esterno della vetusta chiesuola di San Bartolomeo.